

Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato  
di Mitzraïm e Memphis  
*Sovrano Gran Santuario Byzantium*



# Alla ricerca del SE'

Anno I  
Dicembre 2014

N.3



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.

Stampato in proprio

Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di  
Mitzraïm e Memphis: <http://www.mitzraïmmemphis.org/>

# ALLA RICERCA DEL SE'



intuizione della conoscenza e conoscenza della intuizione



## SOMMARIO

**MEMORIA E VIRTUOSA CREATIVITA' SPIRITUALE** - S.: G.: H.: G.: M.: - pag.3

**CENNI RIGUARDANTI LE COMPLESSE ORIGINI  
DEL "NOSTRO METODO DI RICERCA"** - Marco Egidio Allegri - pag.7



**Redazione**

*Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48121 Ravenna*





# Memoria

## e virtuosa creatività spirituale

II S.:G.:H.:

G.:M.:

**C**redo che ogni tanto occorra comprendere,

almeno un poco, chi siamo ed in quale organismo stiamo camminando.

Facendolo, consentiremo a noi stessi di meditare su ciò che abbiamo appreso, su perché sia opportuno non dimenticare le motivazioni che ci possono aver spinto a “cercare” conoscenza e verità (ovvero, coltivare con dolcezza il fuoco del desiderio).

Non di rado, sentiamo o leggiamo (meglio ancora è quando ne abbiamo sensazione diretta) che indagando su noi stessi, applicando la metodologia del Rito che ha come motore principale i suggerimenti derivati dall'acronimo V.I.T.R.I.O.L., ci si può ritrovare in uno strano stato di coscienza. Ovvero, si può avere non tanto la consapevolezza di stare scoprendo qualche cosa, ma bensì quella di stare ricordando ciò che abbiamo sempre saputo; ciò potrebbe avvenire, sperimentando uno stato emotivo simile a quello di colui che, magari dopo tanti anni, ritorna nei luoghi dell'infanzia, e riscopre tutto come lo aveva lasciato, mentre i ricordi e le immagini di un lontano vissuto riaffiorano alla memoria, ridonandogli coscienza di ciò che sembrava dimenticato.

Potremmo supporre che si tratti solamente di suggestione, di strani giochi della mente, ma proviamo a soffermarci su come gli antichi avevano immaginato il funzionamento dei ricordi.

Iniziamo con la descrizione di **Mnemosine** (in greco Μνημοσύνη, Mnemosùne).

E' una figura della mitologia greca, la personifi-

cazione della memoria. Figlia di Urano (il Cielo) e Gea (la Terra) era/è una delle titanidi, e perciò sorella di Rea, Temi, Febe, Dione, Teti e Teia, e dei Titani, Crono, Ceo, Oceano, Iperione e Crio.

Mnemosine fu amata da Zeus, il quale le si presentò sotto forma di pastore. Giacquero insieme per nove notti sui monti della Pieria e dopo un anno, Mnemosine partorì nove figlie (interessante il ripetersi del numero nove): le **Muse**.

Pausania riferisce che, originariamente, le figlie fossero tre (radice di nove), ossia **Melete**, la Pratica, **Mneme**, il Ricordo, e **Aoide**, il Canto.



Mnemosine - Dante Gabriel Rossetti, 1881





Diodoro Siculo racconta poi che Mnemosine aveva scoperto il potere della memoria e che aveva assegnato i nomi a molti oggetti e cose astratte che servivano a intendersi durante la conversazione. Inoltre, a questa Dea era attribuito il potere di far ricordare (da cui deriva il suo nome). Secondo Pausania, in Beozia si trovava l'antra di Trofonio, uno degli accessi agli Inferi (è questa degli inferi immagine ricorrente in ogni rappresentazione mitica/simbolica, collegata all'indagine interiore ed all'esplorazione di ciò che rappresenta la nostra perversa oscurità), dove, per entrare, era necessario prima bere da due fontane. La prima, intitolata a Lete (la dimenticanza), faceva scordare le cose passate. L'altra, intitolata a Mnemosine, consentiva di ricordare ciò che si sarebbe visto nell'aldilà. Sarebbe già il programma di un percorso iniziatico che contempli il mutamento della personalità, con il mantenimento, almeno in "visione percettiva", del ricordo (da parte di coloro che riescono ad accedervi) di altri piani.



Le Muse (in greco: Μοῦσαι; in latino: Mūsae) erano/sono divinità della religione greca, figlie di Zeus e di Mnemosine (la "Memoria"); la loro guida è Apollo.

L'importanza delle muse nella religione greca era elevata: esse infatti, rappresentavano l'ideale supremo dell'Arte, intesa come **verità del "Tutto"** ovvero l'«eterna magnificenza del divino».

Walter Friedrich Otto ne traccia le caratteristiche in questo modo:

« Le Muse hanno un posto altissimo, anzi unico, nella gerarchia divina. Son dette figlie di Zeus, nate da Mnemosine, la Dea della memoria; ma ciò non è tutto, perché ad esse, e ad esse soltanto, è riservato portare, come il padre stesso degli Dei, l'appellativo di olimpiche, appellativo col quale si solevano onorare gli Dei in genere, ma, almeno originariamente, nessun Dio in particolare, fatta appunto eccezione per Zeus e le Muse »

Secondo l'ordine di Erodoto (Storie), i loro nomi erano:

**Clio**, colei che rende celebre la Storia; è rappresentata coronata, seduta e con una pergamena in mano;

**Euterpe**, colei che rallegra; ispiratrice della Poesia lirica, è rappresentata coronata di fiori mentre suona un flauto;

**Talia**, colei che è festiva; ispiratrice della Commedia, le sono associate immagini di una maschera, di una ghirlanda d'edera e di un bastone;

**Melpomene**, colei che canta; ispiratrice della Tragedia. Calza cuturni, le sono associate immagini di una maschera tragica, di una spada o pugnale insanguinato e del bastone di Eracle (Erocle);

**Tersicore**, colei che si diletta nella danza; coronata di ghir-



Nove Muse del Tempio di Apollo - Richard Samuel, 1778.





lande ispiratrice della Danza, rappresentata con plectro e lira;

**Erato**, colei che provoca desiderio; ispiratrice della Poesia amorosa, lirica, e della anacreontica coronata di mirti e di rose, che nella mano sinistra regge una lira e nella destra un arco;

**Polimnia**, colei che ha molti inni; si identifica con il Mimo, senza alcun oggetto; ispiratrice della Retorica e dea della Musica vocale. E' raffigurata con una corona di fiori o di perle, bianco vestita, la mano destra nell'atto di arringare e nella sinistra uno scettro;

**Urania**, colei che è celeste, è anche associata all'Astronomia alla geometria; si presenta con in una mano un globo e nell'altra una verga puntata al cielo;

**Calliope**, colei che ha una bella voce. Ispiratrice della Retorica e della Poesia epica, eroica; è rappresentata con una tavoletta ricoperta di cera e uno stilo;

Le muse erano anche coloro che avevano insegnato il famoso indovinello alla sfinge, ovvero il mostro generato da Echidna avuto da Tifone, che proponeva ai Tebani che passavano per il monte Fichio.

Apollo era il loro protettore, quindi venivano invitate alle feste degli Dei e degli eroi perché allietassero i convitati con canti e danze, spesso cantando insieme. Spesso allietavano Zeus, loro padre, cantandone le imprese.

Le Muse erano considerate anche le depositarie della memoria (Mnemosine era la Dea della memoria e secondo altre fonti anche quella del canto e della danza) e del sapere in quanto figlie di Zeus. Il loro culto fu assai diffuso fra i Pitagorici.



Il loro canto più antico fu quello rivolto alla vittoria degli Dei contro la rivolta dei titani. Allietavano ogni festa con il loro canto, si ricordano di loro nel caso delle nozze di Cadmo e Armonia e Teti e Peleo e si lamentarono per la perdita del prode Achille per diciassette giorni e diciassette notti (altra precisazione numerica interessante).

Preposte all'Arte in ogni campo, chiunque osasse sfidarle veniva punito in maniera severa: le sirene furono private delle proprie ali, utilizzate poi dalle stesse Muse per farsene delle corone. Le Pieridi, nove come le muse, le sfidarono al canto, chiedendo in caso di vittoria le fonti sacre alle avversarie; dopo la prova delle Pieridi fu Calliope a partecipare per le muse e dopo un lungo canto vinse e le donne vennero tramutate in uccelli.

Insomma, a guardarle da un certo punto di vista sembrerebbero una sfaccettatura dello spirito creativo divino (unito alla giustizia conseguente alle regole che sin dal principio sovrintendono



*Athena dialoga con le Muse - Frans Floris, c. 1560*





alla "creazione"), riverberante in un preciso numero di virtù che possono essere recuperate da chiunque, attraverso la memoria che riaffiora con il riaffiorare del SE' e con il consolidarsi di una personalità rigenerata attraverso le fasi alchemiche.

Più volte ho accennato che un percorso come il nostro non contempla solo la pedissequa esecuzione dei Rituali o lo studio culturale delle decodificazioni simboliche, ma vive anche e soprattutto degli amorevoli suggerimenti orali, mutuati in particolare dalle conseguenze delle esperienze interiori vissute da quei fratelli che sono preposti a supportare i più giovani e/o inesperti, affinché possano "camminare oltre il varco" che è stato loro aperto con l'Iniziazione ed andare ben al di là del punto in cui i loro Maestri sono giunti.

A tal proposito, ho ritenuto di fare una dedica particolare a colui che nel 1945 ha messo a punto la struttura che conosciamo del nostro Rito.

Mi riferisco al Fratello Marco Egidio Allegri. Nelle pagine successive, interamente dedicate a



lui in questo numero, ho riportato uno stralcio dei suoi suggerimenti riguardanti la possibilità di acquisire comprensione e conoscenza di ciò che è stato scritto sin dall'antichità (sono molto interessanti anche le note esplicative), ma che è stato celato nella codificazione numerica, in modo che solo chi fosse dotato di desiderio, volontà, perseveranza, potesse recuperarne i messaggi in chiaro.

Forse per qualcuno potrebbe divenire interessante, rileggere con più attenzione il suo libro, da cui è tratto ciò che viene riportato di seguito.

*Il S.:G.:H.:*

*G.:M.:*



*Il Parnaso - Raffaello Sanzio, 1510-1511*





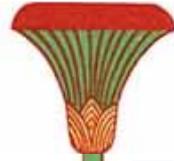
# Cenni riguardanti le complesse origini del “nostro metodo di ricerca” stralcio tratto da: “Introduzione al Segreto Massonico”

Marco Egidio Allegri

(libro scritto, dal 1945 al 1949, durante il suo Gran Magistero e ripubblicato nel 1973, a cura dell'Ordine Martinista)

« Guai a voi che siete sapienti ai vostri occhi e prudenti a vostro giudizio».

(Isaia; V, 21)



«Dio solo è l'unità primitiva, o sostanza semplice originaria della quale le Monadi create o derivate sono prodotti».

(G. G. Leibniz; Monadologia, 47)

**F**in dalla più remota antichità, l'aritmicosofia o scienza dei numeri fu l'oggetto di studio fondamentale degli iniziati e dell'ammirazione dei filosofi.

Chi s'avvicina oggi alla Massoneria di qualunque Rito ha davanti a sé proposto come primo argomento simbolico la interpretazione di numeri. Qualunque profano<sup>18</sup> (così chiameremo, per intenderci, il non iscritto in nessuna Loggia) e qualunque fratello trova, durante la sua ascesa verso la perfezione massonica, una serie di numeri che si presentano come : 1) batterie o colpi che devono esser battuti alle porte dei templi o dai maglietti dei presidenti o dalle spade dei convenuti ; 2) passi ritmici per accedere alle

Camere dei Lavori; 3) toccamenti di valore numerico che debbono esser fatti come «tegolatura » cioè riconoscimento della qualità o del grado ; 4) età e tempi dei lavori.

Le figure simboliche che il recipiendiario<sup>19</sup> poi osserva<sup>20</sup> non sono infine che traduzioni geometriche di alcuni valori numerici. Quasi ogni « fatto » del massone è legato a particolari espressioni numeriche aventi un significato allegorico ed anagogico assai profondo. Per esempio l'età simbolica di un fratello che, in quasi tutti i Riti del Mondo, ha tre anni quand'è apprendista, cinque quand'è promosso compagno e sette anni e più quando è innalzato al grado di maestro.

Il legame qabbalistico<sup>16</sup> che fa ogni cosa rappresentata da un numero si può (*in ordine razionale*) giustificare così: Il numero non è che un ente matematico composto di unità, ordine, classe. Il concetto è un ente del pari determinato da essere, ordine e classe. Or dunque, se simbolicamente poniamo l'essere (*unità trascendente*) convenientemente rappresentato dall'uno (*unità logico-empirica*), ogni concetto è trasferibile in un numero e viceversa.



Pitagora (la scuola di Atene) Raffaello Sanzio, 1511





Non è il caso in questo volume elementare porre ogni termine della questione; basta far rilevare che l' Uno trascendente non « è l'uno esprimibile per cifra.

In questo caso, notava già Platone, il tutto per esempio è «Uno» e non è «uno»<sup>21</sup>.

La concordanza simbolica però fra il mondo dei concetti e il mondo delle cose, cioè dei numeri è notata dagli iniziati di tutti i tempi e di tutte le regioni della Terra.

S. Agostino stesso nota: «Gli studiosi ed i dotti quanto più si liberano dalla materialità degli elementi terreni tanto più vedono chiaramente il numero e la sapienza ed amano l' uno e l' altra»<sup>22</sup>.

Agli occhi dunque del genio purificato, il numero è la base dell' Universo ed il piede della sua legge conservativa.

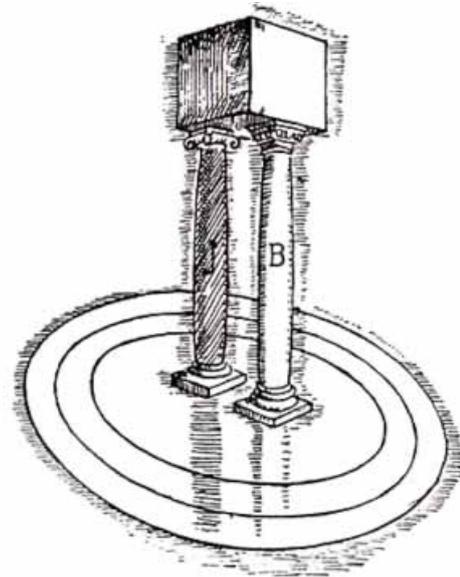
«Considerate - prosegue Agostino - il cielo, la terra e il mare e tutto ciò che racchiudono; ciò che brilla al disopra del vostro capo o che striscia ai vostri piedi, o che vola nell' aria o che nuota nelle acque : tutte queste cose sono belle, perchè hanno dei numeri ; togliete i numeri, esse perdono all' istante la bellezza e la vita»<sup>23</sup>.

L'elemento simbolicamente determinativo che fa: "Ordo ab chao" è il numero. Tra l'ordine e il caos, fra la bellezza e la bruttezza, tra la vita e la morte, tra l'armonia e il disaccordo, la differenza è costituita solo dal numero.

Ecco dunque il primo grande insegnamento dei numeri massonici. Abbiamo visto che cosa significhi per un numero simboleggiare un concetto. Quali sono dunque le principali determinazioni simboliche dei numeri ?

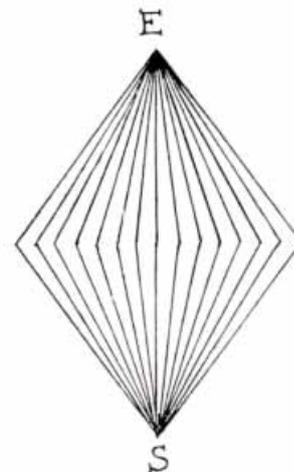
L'uno, come abbiamo notato<sup>8</sup>, è «posto» come simbolo dell'essere, quindi dell'Universo e del Grande Architetto in un senso ed anche di qualunque cosa che possa essere, che è, che esiste....di qualunque ente, *però sotto l'aspetto solo del suo essere o poter essere senza altra precisa determinazione*. Del « macroprosopo », nota il Levi<sup>24</sup>, in rapporto al « microprosopo » . Non deve esser difficile capire ciò. In ogni cosa che cade sotto la nostra esperienza, la prima e fondamentale è il suo essere, e che «essa è»; poi

verranno tutte le successive nozioni: che essa è alta, buona, fredda o calda, bella o



*Il cubo (l'universo) sulle due colonne entro i tre cerchi, è il simbolo del Maestro perfetto in diversi Riti.*

brutta, che è Tizio o Caio, una pianta, una pietra, un animale. Per primo il nostro io afferra l'idea-sensazione dell' essere di «un'altro» essere. In questo senso quell'ente è «uno» ; poi, analizzando meglio, vedremo che esso può essere composto di tante cose e non è più uno, ma «molti», un «numero» noto o ignoto<sup>8</sup>.



Ma la "conoscenza", di quest'essere, il rapporto veridico o no fra questo ente ed il mio io, mi porta ad un altro numero : il due. Io che conosco e l' ente conosciuto.





Il "due", è il numero della conoscenza, del sapere.

Ci vien fatto subito di pensare l'universo anche in altra maniera un po' differente dal paradigma realistico tracciato sopra, che ci ricorda tutte le ontologie<sup>25</sup> aristoteliche. Una stella di raggi "Essere" che s'interseca con una stella di raggi del Sapere. Ecco il Mondo! Il quale visto da un lato (E) si può chiamare Mondo delle Cose e visto dall'altro (S) Mondo delle idee, non essendo in realtà né l'uno né l'altro.

Il due è il numero che rappresenta anche il rapporto di concetti cioè il *giudizio*.

Ma questa dualità essere-sapere definisce, come abbiamo detto una coppia di polarità:

- 1) la polarità che considera elemento positivo, proiettante, solare l'E e quindi negativo, ricevente lunare l' S.
- 2) La polarità reciproca, secondo la quale è positivo S e negativo l'E.

Nella prima polarità il significato del polo positivo si può convenientemente chiamare Volontà, (*potenza*) e l' elemento negativo Intelligenza (*forza*) qualora ci si riferisca alla sua espressione nel mondo umano od anche nel mondo divino concepito antropomorficamente<sup>26</sup>.

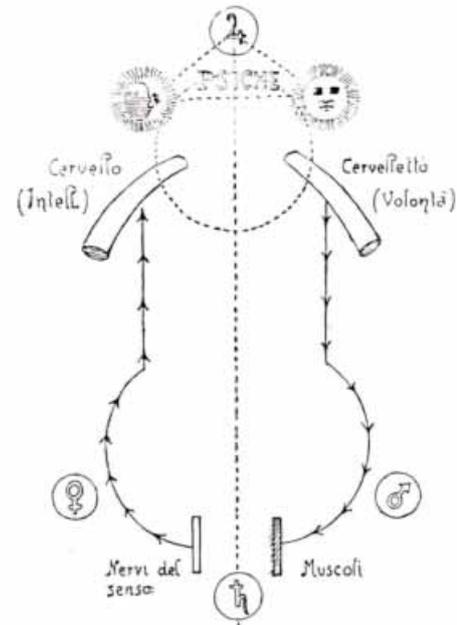
Nella seconda polarità il significato del polo positivo si può convenientemente chiamare Percezione (*potenza*) e l'elemento negativo Desiderio (*forza*), nello stesso senso del paragrafo precedente.

Vedremo meglio più innanzi che le Colonne del Tempio, Bohaz e Jachin, rappresentano a perfezione questo mistero nel suo significato generale<sup>27</sup>, mentre dal lato fisiologico le polarità danno questi significati :

Il *cervelletto* come centro di energia motrice, cioè di energia nervosa la quale diminuisce per una trasformazione chimica effettuata a mezzo dei nervi. Il volume di certi muscoli e produce la trazione o la distensione dei Tendini nei corpi animali.

Il *cervello* come centro di raccolta di tutte le sensazioni che sono prodotte e dei vari stimoli, convogliati dai nervi che ad esso affluiscono.

Tutto ciò dà luogo a due circolazioni energetiche in verso opposto :



1) *Cervelletto* - desiderio - movimenti-stimoli-sensazioni-*Cervello*.

2) *Cervelletto* - volontà - ricordi dei fatti voluti e capiti - anticipazioni di ciò che si vorrà - concetti - *Cervello*.

Chiamiamo la prima circolazione fisica, la seconda circolazione psichica. Ora (*caute lege*) l'una più dell'altra non costituisce una "realtà". Sono due «*posizioni*» : la prima dà luogo all'illusione del mondo corporeo; la seconda a quella del mondo psichico, o se più vi aggrada l'una più dell'altra non costituisce una illusione. Sono due «*posizioni*» che determinano le cosiddette *realtà corporea e realtà psichica*.

Nei mondo psichico la Polarità *Volontà - Intelligenza* determina necessariamente una terza cosa : il - senso - che le unisce, cioè la memoria del passato e l'intuizione del futuro più o meno prossimo; una qualità dello Spirito che completa la triade dialettica che noi chiameremo indifferentemente *Psiche* oppure *Memoria*.

Eccoci giunti al numero perfetto; al numero -tre- che è numero della generazione di due.

Generazione tanto naturale che fa dire a Ermete Trimegisto : « Mio padre è il Sole, mia madre è la Luna ».





Riassumendo : in questo senso sopraindicato l'unità rappresenta l'essere, la volontà dello Spirito, l'Uomo, la sostanza prima il Sole.

Il due rappresenta la conoscenza, la coscienza dello Spirito, la Donna, la materia seconda, la Luna.

Il tre indica il complesso delle circolazioni, la Memoria, il Figlio, l'unione delle materie prima e seconda, la Terra.

E' evidente che noi abbiamo scritto solo i principali e tradizionali significati qabbalistici dei numeri: 1, 2, e 3. Molti altri significati analoghi si possono ricavare in rapporto alle scienze filosofiche, all'Arte Reale<sup>29</sup> e al simbolismo ermetico.

Filosoficamente si può notare che tre sono necessariamente i termini di qualsiasi raziocinio, in guisa che di tre termini deve essere formato qualunque sillogismo. Per l'ontologia scolastica tre sono gli attributi di qualunque ente: unità, verità, bontà. Unità, cioè *essere voluto*, verità cioè *essere conosciuto*, bontà cioè *essere partecipato* al Bene. Scende da questa triade ontologica (unità, verità, bontà) una triade psicologica o dialettica (voluto, conosciuto, partecipato) o per dir meglio:

### VOLONTÀ, INTELLETTO, MEMORIA

(o Senso).

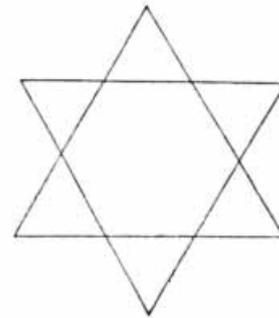
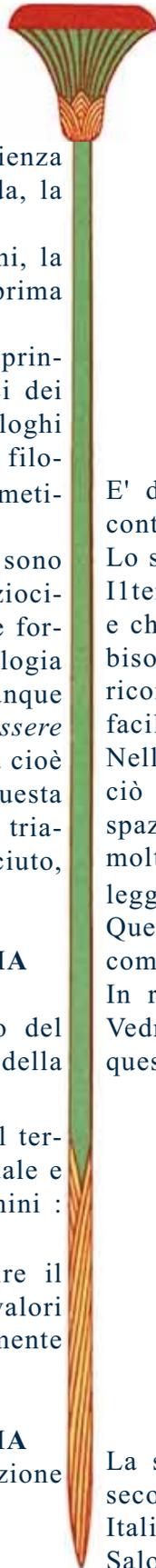
Al *tre* la tradizione riporta il significato del Verbo, della perfezione, della pienezza, della fecondità, della natura e della generazione.

Il fr.: Falconnier riporta poi acutamente il ternario alla trinità universale: divina, spirituale e fisica. I Martinisti esprimono ciò coi termini : Dio, Uomo, Natura<sup>28</sup>.

E' chiaro però che noi possiamo invertire il senso della polarità della diade ottenendo valori perfettamente opposti e concetti completamente contrari. Alla triade :

### VOLONTÀ' INTELLETTO, MEMORIA

corrisponderà allora la triade della circolazione energetica inferiore



### CAUSALITA', SPAZIO, TEMPO

E' da notarsi la perfetta opposizione, tenendo conto che : la causalità si oppone alla volontà

Lo spazio . . . comprensione

Il tempo . . . memoria

e che il tempo si opponga alla memoria non ha bisogno di particolari spiegazioni. Il lettore ricorda ciò che ha letto qualche minuto fa più facilmente di ciò che ha letto dieci anni or sono. Nella stessa maniera egli sa che *comprende* solo ciò che è direttamente o indirettamente nello spazio dei suoi sensi. Inoltre egli non può che molto limitatamente liberarsi dai vincoli della legge karmica<sup>30</sup>, della legge di causa ed effetto. Queste due triadi si attraggono e si respingono come due amanti bizzosi.

In realtà sempre unite, sono sempre in lotta. Vedremo più avanti che Salomone rappresentò questo antagonismo con un solo simbolo :



La società degli Eletti Cohens<sup>9</sup>, fondata nella seconda metà del 700 e prosperante tutt'ora in Italia, pose a suo simbolo questo esagramma di Salomone ponendovi la lettera G (= ghimel) nel





centro a significare la generazione e tre cerchi intorno come simboli del Mondo della Creazione, del Mondo della Formazione e del Mondo dell'Azione.



Un sigillo dell'Ordine Martinista

il Simbolo stesso, leggermente modificato, rappresenta la Comunità Israelitica, che in Salomone ebbe il suo più sapiente filosofo. Il Simbolo è comunemente chiamato : Sigillo di Salomone.

Note:

(9)1 Riti Massonici principali oggi professati in Italia sono:

**Il Rito Simbolico Italiano** diviso in tre gradi: Apprendista, Compagno e Maestro. Il Governo del Rito è formato da un Grande Oriente presieduto da un Gr. Maestro, il quale ha alle dipendenze rituali tante delegazioni quante sono le regioni d'Italia.

I Fratelli si impegnano all'atto dell'iniziazione, a non chiedere gradi nelle Massonerie Superiori dei diversi Riti. Non si comprende bene il perché di questa mutilazione spirituale del neo - massone, il quale fra altro al momento della sua ammissione non sa niente di dottrine iniziatiche quindi si impegna senza conoscenza di causa.

Sarebbe come far promettere ad un bambino di tre anni che quando ne avrà sette e mezzo si dovrà togliere la vita!

**Il Rito Scozzese Antico ed Accettato** diviso in 33 gradi disposti in quattro serie :

azzurra: ( 1 - 3), simbolica

rossa: ( 4 - 18), filosofica

nera: (19 - 30), politica

bianca: (31 - 33), amministrativa generale

Il Rito è governato da un Supremo Consiglio del XXXIII ed Ultimo Grado sedente in Roma e presieduto da un



Sovrano Gran Commendatore ad vitam. Ogni regione ha un Sovrano Grande Ispettore Generale che rappresenta l'Ordine in seno ad un Sublime Concistoro Regionale dei Principi del Real Segreto (32.'), e ad un Sovrano Tribunale dei Grandi Ispettori, Inquisitori e Commendatori (31.').

Nel mondo ci sono 33 Supremi Consigli Regolari che compongono la Federazione Universale del Rito Scozzese Antico ed Accettato, il cui centro è il Supremo Cons. Madre di Washington (Suprema Council Mother of the World).

**L'Antico e Primitivo Rito Orientale di Mizraim e Memphis** ebbe in Italia un suo ramo, il Rito Filosofico a Firenze, fusosi nel 1921 col Rito Scozzese Antico ed Accettato, mentre altri due rami l'Ordine di Memphis di Palermo e il Rito Egiziano a Venezia, erede del primitivo Rito di Mizraim, fondato nel 1801 da Abraham, continuarono indipendenti la loro missione Rosicrociana, illuministica in seno alle Massonerie Inferiori, alla Carboneria ed all'Ordine Templare, costituendo una specie di Massoneria della Massoneria.

Il Rito Egiziano, cioè l'Ordine Orientale Antico e Primitivo di Mizraim e Memphis, è diviso attualmente in 97 gradi distribuiti in quattro serie e due sezioni:

**Sezione Massonica**

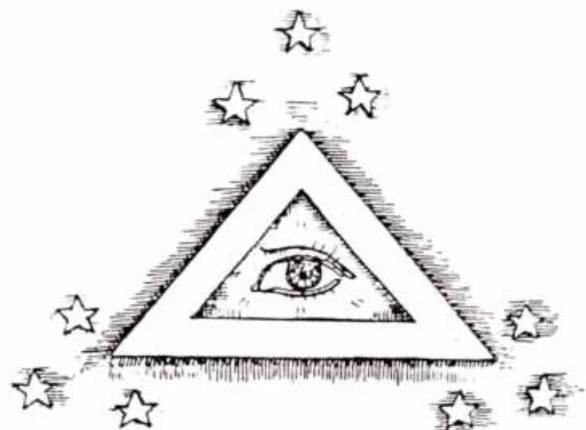
Simbolica ( 1° - 33°), Filosofica (34°-66°)

**Sezione Martinistica**

Mistica (67° - 77°)

Kabbalistica (78° - 97°)

Questi gradi però non vengono tutti professati, ma se ne conferiscono per diploma soltanto trentatré. Il grado 97.- è riservato all'Imperatore Grande Jerofante Generale i cui Poteri si estendono sui due Emisferi per tramite di due Alte Delegazioni.



Simbolo del Sublime Maestro della Grande Opera (30.' 90.') dell' Antico e Prim. Ord. di Mizraim e Memphis.





Il Governo Generale dell' Ordine ha cinque Consigli Supremi dipendenti presieduti dal Grande Jerofante. Essi sono:

- 1° Sovrano Gran Santuario Adriatico (Superum)
- 2° 11 Gran Tempio Mistico o Grande Impero dei Principi Sovrani Patriarchi di Memphis
- 3° 11 Gran Collegio Liturgico
- 4° 11' Sovrano Gran Concistoro Generale dei Sublimi Principi della Massoneria Universale
- 5° Il Supremo Gran Tribunale dei Grandi Difensori del l'Ordine e del Rito.

In Italia il Rito ha oggi un Grande Oriente ed un Gran Santuario a Palermo con giurisdizione nazionale. Il Governo Generale dell' Ordine risiede a Venezia ed al Cairo.

L'Augusta Loggia Grande e Maestra «Osiride» ha rapporti d'amicizia con il Rito Scozzese ed il Rito Misto «Il Diritto Umano», mentre è allo studio un Concordato Generale di reciprocità fra i Grandi Riti Regolari.

Il Rito Scozzese Misto - « Il Diritto Umano » è una forma di Massoneria Scozzese o quanto meno di un ritualismo molto simile, che ammette nel suo seno la donna. Si comprende subito la grande importanza morale, sociale politica che l'elemento femminile ha nell'attuale composizione della società non solamente per l'estensione dei diritti di voto, ma per la mutata funzione sociale di quello che si chiamava una volta il sesso debole.

Con grande senso del Mondo attuale alcuni alti iniziati italiani e francesi vollero recentemente affrontare il problema femminile in una forma geniale e affatto differente da quelle « Mopse » della Massoneria Androgina o d' Adozione.

Il Rito Scozzese Misto è oggi anche in Italia un rito massonico che dispone di forze di primissimo ordine.

L'ordine dei Cavalieri del Tempio di Sion-Rito Templare diviso in 8 gradi disposti in due gruppi:

SIMBOLICO (1° - 4°)

HRDM ROSACRUCIANO (5° - 8°) R+C

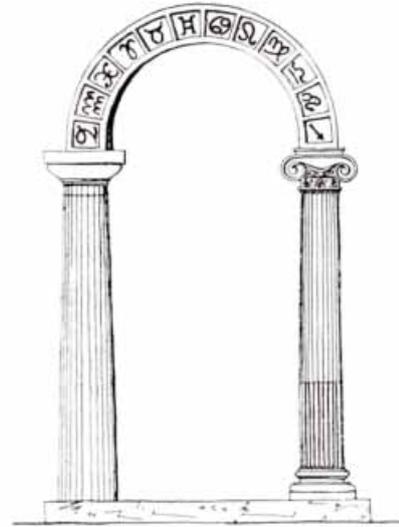
11 Rito è Governato da una Torre di Otto Cavalieri dell'VIII° Grado Templare, presieduti da un Grande Maestro.

In Italia esistevano quattordici accampamenti Templari nel 1923 che avrebbero voluto opporsi alla faziosità dittatoriale, ma non lo poterono per esiguità di numero e di mezzi.

Ogni regione ha un Gran Priore, il quale è coadiuvato dai Fratelli Presidenti (Precettori ) delle Camere Inferiori ( Conventi ).

L' Ordine degli Eletti Cohens vive in Italia Settentrionale come un aggregato direttamente connesso

so con l'Ordine Martinista ed ha mansioni Rosacru-ciane tutt'affatto speciali.



Le due colonne del Tempio, secondo il Rito Simbolico Latino

E' diviso in dieci gradi disposti in tre sezioni:

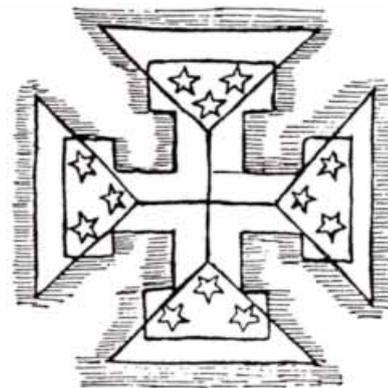
Sezione massonica 1°- 4° »Mass.'. Simbolica

Sezione illuministica 5° - 7° (Cohens )

Sezione dei R+C 8°-10° (Rosacroce)

Il Governo dell' Ordine è formato da sette Rosacroce illuminati o Kadoscim Cohanim appartenenti alla Vera ed A.'. R+C. il Presidente visibile è chiamato Scrutatore. Il Rito è intimamente connesso con il Supremo Gran Consiglio dei Superiori Incogniti dell'Ordine Martinista. Si occupa solo di Alta Magia.

La Carboneria o Rito di S. Teobaldo. E' un rito popolare diviso in Vendite ed Alte Vendite e in nove gradi. Il suo scopo politico è la Repubblica Socialista Universale.

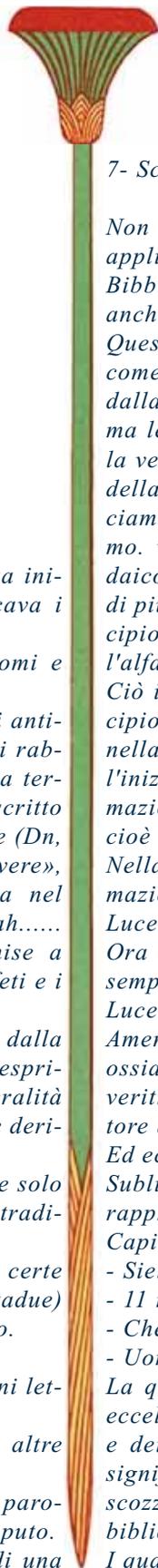


Simbolo dei Cavalieri Filosofi Ermetici - 17° della Massoneria Egiziana





Simbolo dei Cavalieri  
dell'Ascia Reale  
22° scozzese



parola.

5- Sostituzione di ogni lettera con altre di un alfabeto invertito, spostato oppure alterato secondo una criptografia iniziatica.

6- Lettura in disaccordo con la parola scritta.

7- Scambio convenzionale delle lettere.

Non sarà inutile dare un elementarissimo esempio di applicazione cabalistica. La parola verità si trova nella Bibbia espressa dalla parola «amet» che significa anche certezza, sicurtà, rettitudine, fede

Questa parola è formata dalla lettera **alef** che conta come 1 ed è la prima lettera dell'alfabeto caldaico; dalla lettera **mem** che conta come 40 ed è la tredicesima lettera e dalla lettera tau che conta come 400 ed è la ventiduesima lettera dello stesso alfabeto. Il numero della verità e dunque 441 ed è «trentaseiesimo» se facciamo la somma dei numeri ordinali (primo, tredicesimo, ventiduesimo). Questi numeri nel linguaggio caldaico si traducono anche in «cosa auspicata\*». Ma c'è di più: la parola è formata dalla lettera che stà in principio, da quella di mezzo e da quella che stà in fine dell'alfabeto perché le lettere caldaiche sono proprio 22.

Ciò indica che nella verità è da tener presente il principio, il mezzo ed il fine. Non è inutile ricordare che nella tradizione magica dei tarocchi **alef** rappresenta l'iniziato; **mem** rappresenta la morte, cioè la trasformazione, **tau** rappresenta la croce e la glorificazione cioè il coronamento dell' opera del mago.

Nella parola «amet» troviamo la sintesi della trasformazione che fa di un semplice iniziato un Maestro della Luce.

Ora questo non è dovuto al semplice caso! E non per semplice intercalare Gesù ripeteva nelle Sue opere di Luce: Amen, amen dico vobis...

Amenam, Amen in ebraico significa: la verità con noi ossia: (noi) in verità; mentre l'Emerek significa uomo veritiero in ogni occasione anzi letteralmente «conduttore della verità».

Ed ecco che nel rituale dell'undicesimo grado Scozzese, Sublime Cavaliere Eletto si trova questo dialogo che rappresenta liturgicamente Salomone che sceglie i 12 Capi per il governo delle Tribù d'Israele:

- Siete voi Sublime Cavaliere Eletto?
- Il mio nome 'Emerek ve lo prova.
- Che significa?
- Uomo veritiero nel principio, nel mezzo e nel fine.

La qabbalah o cabala ebraica, cioè la tradizione per eccellenza, serve all' intima comprensione della Bibbia e dei suoi Commenti ed è utilissima a penetrare nei significati più profondi dei rituali di quasi tutti i gradi scozzesi e principalmente dei cosiddetti undici gradi biblici.

I quattro metodi del «midrasc» o della ricerca sono:

(16) qabbalah o cabala è un antichissima scienza iniziatica che per mezzo di alcune operazioni, ricava i simboli numerici dette cose e dei loro nomi.

Essa inoltre permette dai nomi dedurre altri nomi e numeri esprimenti il senso recondito delle cose.

Essa è antica come il Mondo; fu conosciuta dagli antichi bramini, di faraoni, dai matematici greci, dai rabbini, dai maestri alessandrini della gnosi. Cabala termine italiano, derivante dalla parola caldaica (scritto spesso Kabbalah) è ricavato dal Libro di Daniele (Dn, II, 6 e I Cr. XXI, II) dove ha il significato di 'ricevere», «prendere», «accogliere», «scegliere»; si trova nel testo talmudico «Pirgè Abboth» Mose gibbel Torah.....

Mosè ricevette la Legge dal Sinai e la trasmise a Giosuè, Giosuè agli Anziani e gli Anziani ai Profeti e i Profeti agli uomini della Grande Sinagoga.....

Poiché la scienza di cui si parla è venuta a noi dalla cultura ebraica, nessuna parola meglio di questa esprime questo istituto onomantico nella sua generalità anche se si debba intendere quella onomanzia che deriva dai pitagorici, dai gnostici, ecc.

In generale però per cabala o qabbalah si intende solo quella scienza dei simboli che si è ricevuta per tradizione.

In genere la scienza di cui trattiamo adopera certe leggi che secondo la tradizione ebraica sono trentadue) le quali hanno un carattere operativo ben definito.

Le principali operazioni della cabala sono :

- 1- Scomposizione di una parola in tante di cui ogni lettera è iniziale.
- 2- Trasposizione di lettere in modo di formare altre parole.
- 3- Somma del valore numerico delle lettere di una parola e sostituzione di questa con altra di egual computo.
- 4- Combinazione fra l'inizio, la metà e la fine di una





**Pesciath:** metodo fondamentale del rapporto lettera-numero e delle operazioni relative ad ogni parola o periodo.

**Remez:** metodo d'interpretazione delle lettere direttamente come simboli divini e della loro ubiquazione nel Verbo.

**Derash:** metodo di interpretazione delle allegorie espresse non solo dal testo ma anche da ogni vocale del testo. Possibilità da ciò di allargare il significato dei simboli ed interpretarne il valore relativamente ai fatti della vita propria od altrui.

**Sod:** metodo occulto, riservato a settantadue Maestri, i quali riescono con esso a conoscere i segreti del Misterioso Carro e delle Ruote di Ezechiele e quindi la Creazione.

Le quattro iniziali di questi metodi compongono la parola **pardes**, cioè **PARADISO**. (In Paradiso vi è la visione di Dio).

E allora, beatificati da questa visione, i Maestri comprendono ciò che nota Moisé Schwab nel Trattato dei Berakhoth:

1° Che Iddio, l'Essere Supremo, inconoscibile ed illimitato (Ain Soph) si è, per così dire, come ritirato in Se stesso (zimzum) per un atto di libera volontà e di amore nei confronti della creazione increata, onde far posto all'essere limitato.

2° Che ha formato il mondo per primo dell'emanazione (Aziluth) costituito da dieci sfere Sefiroth, in cui risiedono essenzialmente tutti i suoi poteri

3° Che al di sotto di Aziluth sono preceduti l'uno dall'altro:

Il mondo della Creazione: **BERIAH**

il mondo della Formazione: **JETSIRAH**

il mondo dell' Azione: **ASSJAH**

4° Che tutti questi mondi hanno una struttura parallela (ciò che si direbbe in geometria: congruente), così che alle dieci sfere dell'Aziluth corrispondono i dieci elementi materiali o invogli (Cheliphth) di ogni mondo inferiore.

5° Che perciò l'anima umana, in cui si possa realizzare la fusione armonica di tutti questi mondi, trova nella virtù e nella preghiera una forza



magica che le permette di agire sugli avvenimenti e sulla stessa divinità.

6° Che questa Dottrina Segreta è contenuta nei Testi della Bibbia e che vi si riconosce da chi li sappia leggere attribuendo non soltanto alle

parole ma anche ai singoli segni dell' alfabeto, il loro significato reale e divino giacchè ogni lettera e insieme una lettera ed un numero e tutta la Sacra Scrittura non è se non il risultato di una costante ripetizione dei diversi nomi della divinità.

(18) **Profano** significa etimologicamente dinanzi al Tempio.

(19) **Recipendiario** è colui che sta per ricevere una iniziazione.

(20) Sul termine «**Osservare**» confronta Maimonide «Guida degli smarriti».

(21) Platone - (Fedone e Alcibiade).

(22) «Docti et studiosi», quanto remotiores sunt a labe terrena tanto magis et numerum et sapientiam in ipsa veritate contuentur et utrumque carum habent

(23) De lib. arb. -. 34 c. c.

(24) E. Levi - Dogma e rituale di Alta Magia e Libro degli Splendori.

(25) H. Wronski - «Propedeutica messianica» e 'Messianismo».

(26) G. Encausse - Sunto di fisiologia.

(27) Eliphaz Levi - Dogma e Rituale di Alta Magia.



Eden - Wenzel Peter, XIX sc.





(28) L. C. de Saint Martin - *Curieuses relations entre Dieu, l'homme e la nature.*  
 (29) Papus - *Le tarot divinatoire.*  
 (30) L'A. con l'espressione «Legge Karmica» non intende evidentemente riferirsi al concetto brahminico e teosofico di inesorabile legame morale che l'uomo crea col cosmo mediante tutte le sue azioni. L'A. si riferisce al significato qabbalistico del motto «occhio per occhio» tenendo presente che la parola occhio in ebraico e in arabo è identica alla parola «fonte» come si legge in **Moisè Ben Maimon** al XLIV Cap. della Guida degli Smarriti. Oltre che fonte d'acqua «hain» significa cura, attenzione, provvidenza come se ne hanno molti esempi nella Bibbia.



Qabbalisticamente: «occhio per occhio» (Esodo, 21, 14) ha un significato molto differente da quello che i denigratori della morale israelitica hanno voluto affidargli. Non esprime in realtà che il vincolo di azione e reazione esistente tra la volontà dell'uomo ed il mondo della formazione.

In effetti i significati di «hain» sono molto legati dal fatto che ogni **provvidenza** implica un'attenzione, ogni attenzione una vista e la vista è la fonte di ogni nostro più alto sapere se, come avviene nelle lingue semitiche, per vista s'intenda non solo la visione fisica, ma anche la percezione e la comprensione intellettuale.

Perciò la stessa parola significa anche sembianza tanto in senso proprio che figurato. Quindi a «legge di causa ed effetto» intendi anche sembianza per «sembianza» **legge di rapporto tra le realtà e le illusioni** di cui si parla precedentemente in questo capitolo.

Maimonide è abbastanza esplicito su questi significati.



Allegoria della Divina Provvidenza - Pietro da Cortona, 1633/39

**Marco Egidio Allegri**



